European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia
Observatoire Européen des Phénomènes Racistes et Xénophobes
Europäische Stelle zur Beobachtung von Rassismus und Fremdenfeindlichkeit

RELAZIONE ANNUALE 2000

SINTESI

IT

UN OSSERVATORIO DEL RAZZISMO, DELLA XENOFOBIA E DELL'ANTISEMITISMO PER IL NUOVO MILLENNIO

Nel primo anno del nuovo millennio, l'Europa ha fatto un importante passo in avanti per assicurare parità di trattamento a tutti i cittadini, a prescindere dalla razza, dall'origine etnica o dal credo. L'adozione della normativa nel quadro dell' articolo 13 del trattato CE introduce standard comuni di protezione contro la discriminazione in tutta l'Unione europea. Per la prima volta, quelli di noi che sono cittadini europei appartenenti a minoranze etniche saranno legalmente protetti dalla discriminazione ovunque lavorino, vivano o viaggino nell'Unione europea.

Noi, Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC), vogliamo l'inclusione sociale. Intendiamo incoraggiare l'apprezzamento della diversità e contribuire all'espansione ed all'approfondimento della nostra cultura dei diritti umani, che racchiude i principi di base dell'Unione europea e fornisce la cornice concreta affinché la diversità possa prosperare. Ora noi abbiamo gli strumenti per applicare compiutamente questi diritti, in linea con la nostra storia di migliaia di anni di migrazione e mescolanza tra popoli diversi. L'Europa non può permettere che alcuni gruppi rimangano indietro. L'idea di un'Europa unita è basata sul fatto di mettere insieme gruppi diversificati di persone e dar loro uguali diritti. E dobbiamo fare in modo che tutti siano inclusi.

Bob Purkiss
Presidente

Beate Winkler
Direttore

LA SITUAZIONE NEGLI STATI MEMBRI NEL 2000

INTRODUZIONE

L'obiettivo principale dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC) è di trasmettere alla Comunità ed agli Stati membri informazioni obiettive, attendibili e comparabili sui fenomeni di razzismo, xenofobia ed antisemitismo a livello europeo, che possano loro servire per l'adozione di provvedimenti o l'impostazione di iniziative nelle rispettive sfere di competenza.

Restano da sviluppare criteri comuni e definizioni che possano guidare la redazione delle statistiche ufficiali e delle segnalazioni di episodi di razzismo negli Stati membri, per rendere i dati maggiormente comparabili e trattare con omogeneità l'intero spettro del razzismo, ivi inclusi i discorsi che incitano all'odio ed alla violenza razziale, alla xenofobia ed all'antisemitismo.

Le fonti informative utilizzate nella relazione annuale 2000 sono sia ufficiali che ufficiose e vanno dai progetti dell'Osservatorio alle pubblicazioni ufficiali delle istituzioni dell'Unione europea, alle pubblicazioni governative, alle ricerche scientifiche, fino alle relazioni delle organizzazioni non governative (ONG). Si è inoltre, tenuto conto dei dati forniti dalle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa e da altre organizzazioni internazionali.

ATTI DI RAZZISMO E DI DISCRIMINAZIONE

Per descrivere il razzismo e la discriminazione in campo razziale, etnico, culturale e religioso, l'Osservatorio si avvale della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, ratificata da tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Una definizione così ampia comprende ogni forma di distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata su 'razza', colore, ascendenza, origine nazionale o etnica con il fine o l'effetto di negare o limitare il pari riconoscimento, godimento o esercizio, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in ambito politico, economico, sociale, culturale ed in qualsiasi altra sfera della vita pubblica.

CRIMINI E VIOLENZA RAZZIALE

La definizione e la registrazione dei crimini razziali varia tra gli Stati membri. In Belgio, Danimarca, Grecia, Irlanda e Portogallo i crimini razziali e gli atti delittuosi non vengono registrati in base alla motivazione. Nella maggior parte degli Stati membri, sono disponibili dei dati annuali sui crimini razziali, sebbene ci siano alcune differenze nel modo in cui tali crimini vengono definiti e registrati.

Nel 2000, un forte aumento della violenza razziale, attacchi antisemiti, minacce e intimidazioni razziste è stato registrato in Francia, Germania, Spagna, Svezia e Regno Unito. In Germania, il tasso di criminalità razzista è aumenta-

to del 33% rispetto al 1999. Nel Regno Unito, atti di violenza razziale e fatti delittuosi sono raddoppiati dal 1999 al 2000.

In molti dei 15 Stati membri le organizzazioni nazionali ed internazionali per i diritti umani hanno registrato un record di casi di violenza razziale contro individui. All'inizio del 2000, i tumulti nel villaggio di El Ejido in Almeria (Spagna), quando centinaia di cittadini spagnoli hanno attaccato la popolazione marocchina immigrata, sono stati una delle più gravi manifestazioni di violenza razzista nell'anno. I disordini sono durati quattro giorni e la polizia è stata criticata per la sua passività.

Le statistiche ufficiali sui crimini razziali vengono messe in discussione dalle organizzazioni dei diritti umani in alcuni Stati membri. In Germania, Italia e Spagna, i dati conservati dalle autorità di polizia sono minimi in confronto alle statistiche raccolte dalle ONG. Le ONG italiane hanno registrato 259 omicidi di matrice razziale tra il 1995 ed il 2000, mentre le autorità di polizia italiana non hanno registrato neppure un caso. Quanto alle statistiche sugli attacchi razziali, i dati delle ONG italiane sono dieci volte superiori rispetto a quanto risulta dai dati ufficiali. In Germania i dati delle ONG sugli omicidi aventi una matrice razziale sono cinque volte superiori rispetto a quelli registrati dalla polizia. In Spagna le ONG hanno registrato un numero di attacchi razziali quattro volte superiore rispetto a quello della polizia.

La propaganda razzista o 'incitamento all'odio verso le minoranze etniche' è ben documentata dalle autorità di polizia in alcuni Stati membri. In Germania e Svezia, il numero registrato dei crimini di propaganda è molto alto. I crimini di propaganda stanno tendenzialmente aumentando.

REATI COMMESSI DA NEONAZISTI ED ESTREMISTI DI DESTRA

Nel 2000 i reati di stampo razzista commessi da organizzazioni neonaziste e gruppi fiancheggiatori sono aumentati in Finlandia, Germania, Spagna e Svezia. Nel 2000 i crimini sembrano essere diventati più seri e violenti in Finlandia e Svezia e una nuova ricerca mostra che le organizzazioni neonaziste operano in misura crescente a partire dalle comunità locali. Dalla Spagna, dove il numero degli aderenti ad organizzazioni neonaziste sta rapidamente aumentando, viene segnalato che l'uso di Internet per organizzare gli attacchi è in rapido aumento. Il numero dei siti Web in Germania è più che raddoppiato dal 1999 al 2000 e nel 2000 la scena musicale ha assunto un ruolo ancora più centrale per i gruppi di estremisti di destra.

Preoccupazione è ancora espressa dalle organizzazioni antirazziste in Danimarca, dove la stazione radio del movimento neonazista danese continua ad essere un veicolo di propaganda ed incitamento per le organizzazioni neonaziste internazionali.

DISCRIMINAZIONE PER MOTIVI RAZZIALI, ETNICI, CULTURALI E RELIGIOSI

I resoconti sulla discriminazione includono tutti gli Stati membri, ma il sistema per registrare gli atti di discriminazione varia. Negli Stati membri in cui gli atti di discriminazione vengono registrati da istituzioni specializzate, si registra una tendenza generale all'aumento del numero di denunce. Nei restanti Stati mem-

bri, sono le organizzazioni per i diritti umani ed i ricercatori universitari a fornire le informazioni sulle discriminazioni.

Il mercato del lavoro, l'impiego e l'occupazione sono le aree principali in cui discriminazioni vengono comunemente denunciate in tutti gli Stati membri. In aggiunta al numero delle denunce, le cifre relative alla disoccupazione degli immigrati e delle minoranze possono essere indicatori usati per esaminare se sono in atto forme di discriminazione. Come è stato registrato in Finlandia e nei Paesi Bassi nel 2000, il numero dei disoccupati è generalmente più alto tra gli immigrati e le minoranze che non tra le popolazioni autoctone. Attenzione viene posta alla discriminazione verso gli immigrati che hanno un livello elevato di istruzione.

Nel 2000, un'attenzione particolare è stata dedicata alla situazione degli immigrati clandestini e dei rom. Le condizioni ed il trattamento degli immigrati e dei rom nel mercato del lavoro e nel campo abitativo sono considerate inumane dalle organizzazioni per i diritti umani, che registrano la situazione in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna. Simili gravi segnalazioni riguardo ad immigrati (regolari o clandestini) provenienti dalle ex colonie dell'Africa sono state registrate in Portogallo. In parecchie aree dell'Irlanda si è registrata la discriminazione verso i "Travellers".

In parecchi Stati membri, dal settore scolastico sono giunte segnalazioni su bambini e giovani di alcune minoranze, rom in particolare, che non ricevono istruzione scolastica o che registrano un elevato tasso di abbandono. Nel 2000 sono giunte segnalazioni dalla Danimarca e dalla Spagna. In Germania, un esempio ormai classico di discriminazione verso i musulmani è dato dal fatto che le donne (insegnanti ed alunne) che indossano il velo sono tuttora fonte di preoccupazione.

Il rifiuto di permettere agli immigrati l'ingresso in ristoranti e club è una forma di discriminazione a cui nel 2000 è stata prestata molta attenzione negli Stati membri, fra cui Finlandia, Francia e Paesi Bassi.

In Portogallo sono state registrate forme di discriminazione nei confronti di immigrati e prostitute provenienti dalle ex colonie, ma questo fenomeno è fonte di preoccupazione anche in altri Stati membri.

Forme di discriminazione verso gli immigrati clandestini si manifestano in ogni settore della società. Poiché formalmente non esistono, non hanno diritto a beneficiare del sistema di assistenza sociale. In particolare, l'esclusione dall'assistenza sanitaria è stata una preoccupazione per le organizzazioni dei diritti umani nell'Unione europea. Segnalazioni in tal senso sono pervenute nel 2000 da Grecia, Italia e Spagna.

VITTIME DI DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA RAZZIALI

Prendendo in considerazione le varie segnalazioni, ci sono alcuni dei principali gruppi sociali che, nei 15 Stati membri, si scontrano più direttamente o indirettamente con il razzismo e la discriminazione. I rom sono uno di questi gruppi. Ricerche sui rom rivelano gravi forme di razzismo e di esclusione, perpetrate da singoli cittadini, gruppi violenti di estrema destra, autorità e Stati. Nel

2000, segnalazioni in tal senso sono giunte da Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia e Spagna.

Altri gruppi che stanno diventando sempre più bersaglio di violenza razziale sono gli immigrati nordafricani, bosniaci ed albanesi. Gli immigrati provenienti dai paesi in cui l'Islam è la religione principale sono soggetti a divenire bersagli. Violenza razziale e svariate forme di discriminazione verso i musulmani sono registrate da molti Stati membri.

Episodi di antisemitismo continuano a registrarsi in Europa. La comunità ebraica resta pertanto un gruppo esposto ad atti di violenza razziale e crimini motivati dal razzismo.

RAZZISMO E MASS MEDIA

Ricerche condotte dai mass media negli ultimi cinque anni sui vari aspetti del razzismo e della diversità culturale nei mass media, forniscono un quadro variegato della situazione negli Stati membri. Tuttavia, un'osservazione generale riguardante il messaggio convogliato dai media è che il discorso razzista sta costantemente diventando implicito piuttosto che esplicito. Ciò significa che espressioni di crudeltà e stereotipi razzisti diventano più rari, ma al tempo stesso si fa ricorso a categorie diverse dalla 'razza', come imperativi economici, differenze culturali, minacce alla sicurezza ed alla salute definiti rispetto ad una popolazione 'ospitante' culturalmente putativa ed omogenea.

Un'altra osservazione generale riguarda il ritratto che i media danno dei lavoratori migranti e delle minoranze etniche. C'è scarsità o assenza di voci della minoranza rispetto a quelle delle pubbliche istituzioni, il che contribuisce a creare l'impressione che gli immigrati siano essenzialmente passivi o vittime. La violenza razziale tende ad essere minimizzata dai media. Ma, quando viene da essi riportata, gli autori di atti di violenza razziale vengono spesso demonizzati e collocati ai margini della società.

LOTTA AL RAZZISMO ED ALLA DISCRIMINAZIONE

Nel 2000, i Governi ed altri importanti attori dei vari Stati membri hanno intrapreso una serie di iniziative sia legislative che di altra nature per combattere il razzismo e la discriminazione.

INIZIATIVE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DI CARATTERE LEGISLATIVO ED ISTITUZIONALE

L'adozione da parte degli Stati membri delle direttive del Consiglio relative all'articolo 13 del trattato CE fornisce un quadro all'interno del quale legiferare ed elaborare meccanismi istituzionali per affrontare la discriminazione. In alcuni Stati membri questo lavoro è già iniziato. In Grecia, ad esempio, il Parlamento ha dato vita ad autorità statali indipendenti per proteggere e promuovere i diritti umani in generale e, in particolare, il principio della non discriminazione. In Irlanda, la legge sulla parità di condizioni (l'Equal Status Act) è entrata in vigore per promuovere e difendere tematiche legate all'uguaglianza. In Lussemburgo, alla commissione speciale permanente contro la discrim-

inazione razziale è stato cambiato il mandato e si è dato vita ad una commissione consultiva sui diritti umani. Nel Regno Unito, è stata approvata la legge sui diritti umani (l'Human Rights Act), che introduce forme di tutela contro la discriminazione in campo religioso. Le modifiche introdotte alla legge sui rapporti tra le razze (Race Relations Act) hanno fatto rientrare nel campo di applicazione della legge una più ampia gamma di funzioni svolte dalle autorità pubbliche, come le attività di applicazione della legge, ed impongono il dovere alle autorità pubbliche di promuovere l'eguaglianza razziale.

La Convenzione dell'ONU sui diritti dell'uomo è stata pienamente recepita in Irlanda, la convenzione sulle lingue regionali è stata ratificata in Austria, e la convenzione sulle minoranze linguistiche in Svezia. Una commissione per valutare la necessità di incorporare numerose convenzioni sui diritti umani in una legge nazionale è stata istituita dal governo danese, mentre in Svezia sono state introdotte misure legislative per limitare le attività delle organizzazioni neonaziste.

POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Politiche speciali per l'integrazione degli immigrati sono considerate un passo necessario per creare uguaglianza e prevenire la discriminazione razziale/etnica. Negli Stati membri che hanno una lunga esperienza di immigrazione, le politiche di integrazione esistono, ma potrebbero avere bisogno di essere aggiornate. Nel 2000 è stata approvata in Belgio la riforma del Codice delle nazionalità, che ha introdotto condizioni più flessibili per l'ottenimento della cittadinanza. In Germania è stata istituita una commissione per l'immigrazione (Zuwanderungskommission) per il coordinamento dell'immigrazione e dell'integrazione ed è entrato in vigore il nuovo diritto di cittadinanza. Inoltre, sono stati introdotti dei miglioramenti nei permessi di soggiorno per chi chiede asilo e per i rifugiati. In Spagna, sono state introdotte modifiche alla legislazione esistente in materia di discriminazione e di esclusione sociale, focalizzate sui diritti sociali e civili degli immigrati residenti.

Con riferimento al mercato del lavoro, in Austria è stato introdotto un certo numero di provvedimenti volti a facilitare e promuovere l'integrazione degli immigrati. La nuova legge danese sull'integrazione è stata modificata con norme per il ricongiungimento familiare. Il parlamento dei Paesi Bassi ha adottato una legge per incoraggiare i datori di lavoro a diversificare le assunzioni. In Spagna, il consiglio municipale per l'immigrazione di Barcellona sta elaborando politiche volte all'integrazione degli immigrati.

CANALIZZARE LA DIVERSITÀ CULTURALE SUL LAVORO

La maggior parte degli atti di discriminazione ha avuto luogo nel mercato sul posto di lavoro. Al tempo stesso, esistono numerose iniziative di vari organismi volte a combattere la discriminazione ed a promuovere la diversità culturale sul posto di lavoro. Lo studio dell'Osservatorio sulla buona prassi rivela iniziative rivolte ad impiegati, datori di lavoro e minoranze.

Nella maggior parte degli Stati membri esistono progetti coordinati dal governo per combattere la discriminazione e facilitare l'assunzione degli immigrati nei settori pubblici e privati. Il governo olandese, per esempio, ha avviato un

piano d'azione con le 15 maggiori società olandesi, offrendo formazione ai dirigenti. Concessioni o premi per la diversità culturale nel settore privato vengono offerti in Belgio ed in Svezia. In Portogallo, ha avuto successo un particolare progetto sulla diversità culturale nel settore sanitario. In Svezia, si agisce fattivamente nel momento in cui si assume del personale; viene anche sostenuto un progetto per l'assunzione di ingegneri internazionali.

Tuttavia, mentre facilitano le assunzioni degli immigrati, i datori di lavoro cercano anche di anticipare le proteste della maggioranza della popolazione. A questo scopo , la Francia utilizza degli agenti speciali di intermediazione. In Svezia, l'ombudsman ha elaborato un manuale sulla buona prassi per promuovere la diversità culturale. Nel Regno Unito ci sono società specializzate nel convincere le aziende che la diversità dà buoni risultati.

In alcuni Stati membri, le associazioni dei datori di lavoro si incontrano regolarmente per scambiarsi esperienze internazionali sulla diversità (Finlandia, Svezia). I sindacati hanno sviluppato inoltre dei progetti per rendere gli immigrati più graditi ai datori di lavoro; in alcuni casi, organizzano anche seminari per lo scambio di esperienze circa le difficoltà e le soluzioni legate alla discriminazione ed ai conflitti. In numerosi Stati membri, come in Spagna, Svezia e Regno Unito, sono state istituite per gli immigrati delle banche dati occupazionali e linee telefoniche speciali. Fra le altre iniziative ci sono anche sessioni formative per preparare maggiormente gli immigrati al mercato del lavoro. Ministeri e organi specializzati forniscono inoltre corsi di formazione professionale per gli immigrati. Nella maggior parte degli Stati membri vengono realizzati corsi di sensibilizzazione e formazione interculturale di vario tipo, a tutti i livelli, in imprese pubbliche e private.

ISTRUZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

L'istruzione e la sensibilizzazione sono considerate dei essenziali per prevenire i pregiudizi, le derive razziste e la discriminazione. Sforzi vengono fatti in tutti gli Stati membri, ma l'obiettivo varia. Nel 2000, sono stati realizzati programmi di formazione sui diritti umani per agenti di polizia (Danimarca) e per altri professionisti (Belgio). Un altro obiettivo è stata la formazione, per professionisti di vario tipo, su come gestire la diversità (Belgio).

In Austria si sono tenuti corsi speciali di formazione volti ad aumentare la consapevolezza sul perché la gente emigra; in Germania, è stata introdotta una giornata speciale dedicata alla democrazia ed alla tolleranza. Si è prestata attenzione all'Olocausto in diverse forme (Austria e Svezia). Sempre in questo campo, si potrebbero organizzare corsi speciali di formazione di lingua della popolazione maggioritaria per i figli degli immigrati (Grecia, Paesi Bassi), o a supporto delle minoranze per lo sviluppo della propria lingua madre (Finlandia).

LE ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO NEI PROSSIMI ANNI

L'Osservatorio dà il benvenuto alle iniziative legislative e istituzionali e agli altri sforzi fatti negli e dagli Stati membri per combattere il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e la discriminazione.

- L'Osservatorio stesso continuerà a lavorare raccogliendo ed analizzando i dati su razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e antisemitismo particolarmente nelle aree della legislazione contro la discriminazione, della violenza razziale, dell'impiego e dell'istruzione attraverso i punti focali nazionali della rete informativa europea sul razzismo e sulla xenofobia (RAXEN) ed attraverso i progetti di ricerca dell'Osservatorio.

- Nel campo legislativo, l'Osservatorio inizierà uno studio di ricerca comparata sulle iniziative legislative degli Stati membri nel 2000 in materia di razzismo. Inoltre pubblicherà una relazione in cui le legislazioni nazionali degli Stati membri verranno confrontate con le direttive del Consiglio adottate nel quadro dell'articolo 13 del trattato e che fornirà una rassegna delle legislazioni degli Stati membri contro la discriminazione per razza o etnia, religione o credo.

- Nel campo dell'integrazione dei lavoratori migranti e delle minoranze, l'Osservatorio esaminerà le iniziative ed i meccanismi istituzionali/buona prassi, per l'integrazione dei lavoratori migranti e delle minoranze etniche negli Stati membri.

- Basandosi sui dati della rete informativa RAXEN, l'Osservatorio svilupperà uno studio di ricerca comparato focalizzato su accesso ad opportunità lavorative e pratiche discriminatorie sul posto di lavoro. Un altro aspetto riguarda le iniziative per prevenire il fenomeno del razzismo e della discriminazione sul posto di lavoro.

- Riguardo i media, l'Osservatorio seguirà le raccomandazioni sia della Conferenza europea dei mass media tenutasi a Colonia nel 1999, sia della componente mediatica della Conferenza europea contro il razzismo tenutasi a Strasburgo nel 2000. L'Osservatorio proseguirà la collaborazione con le organizzazioni dei media, con le minoranze etniche e con le reti dei lavoratori migranti negli Stati membri e organizzerà un seminario per i media.

- Nel campo dell'istruzione e basandosi sui dati della rete RAXEN, l'Osservatorio svolgerà uno studio comparato che comprenderà gli aspetti legati alle forme di discriminazione razziale, etnica, religiosa e culturale, nonché la formazione culturale (consapevolezza), la formazione professionale nell'area dell'integrazione e la diversità.

LE PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'OSSERVATORIO NEL 2000

RAXEN

Il compito centrale dell'Osservatorio è quello di sviluppare e coordinare la rete informativa europea sul razzismo e sulla xenofobia (RAXEN). La rete informativa consisterà in uffici nazionali di coordinamento o punti focali nazionali, uno in ogni Stato membro. I punti focali sono i punti di accesso dell'Osservatorio per quanto riguarda la raccolta dei dati.

Nell'anno 2000, in seguito ad un bando di gara, i punti focali nazionali RAXEN sono stati istituiti in molti Stati membri (Austria, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Paesi Bassi e Regno Unito).

I punti focali nazionali istituiti hanno condotto nel 2000 uno studio chiamato "esercizio di rilevamento", fornendo informazioni sulle organizzazioni attive in materia e le loro attività negli ultimi cinque anni. Il risultato dello studio è disponibile sul sito Web dell'EUMC: http//eumc.eu.int. Nel 2000 l'Osservatorio ha indetto un secondo bando per istituire i punti focali nazionali in tutti gli Stati membri.

A sostegno dell'Osservatorio prima della nascita della rete RAXEN, era stata creata nel 2000 una rete di ricerca, chiamata "rete di risposta rapida e di valutazione" (Raren). Gli esperti di Raren erano stati selezionati dopo un bando di gara. I partecipanti alla rete Raren fornivano all'Osservatorio informazioni circa un'ampia gamma di questioni, legate alla loro esperienza professionale come scienziati ed esperti nei rispettivi paesi.

TAVOLE ROTONDE EUROPEE E NAZIONALI

Le tavole rotonde sul razzismo e la xenofobia riuniscono gli interlocutori principali: le parti sociali, i ricercatori, le autorità pubbliche, le ONG ed altri soggetti coinvolti nella lotta contro il razzismo e la xenofobia. Facilitare ed incoraggiare l'organizzazione periodica di tavole rotonde negli Stati membri è un compito centrale dell'Osservatorio. Nel 2000, si sono tenute tavole rotonde in sette Stati membri: Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Portogallo e Regno Unito. Diversi temi sono stati discussi: recepimento nazionale delle direttive dell'Unione europea e delle misure di lotta contro la discriminazione, modelli di integrazione, buona prassi nel campo dell'educazione scolastica, cooperazione con l'Osservatorio e sviluppo della rete RAXEN.

L'Osservatorio ha organizzato ed ospitato la prima tavola rotonda europea nel giugno del 2000 a Vienna. A questo incontro i temi chiave erano stati identificati nel rafforzamento della rete delle tavole rotonde negli Stati membri e nel compiere passi verso un approccio comune, in particolare in relazione alle nuove direttive CE.

PROGETTI DI RICERCA DELL'OSSERVATORIO

In aggiunta alla raccolta di dati ed alla formazione di una rete, rientra nei compiti dell'Osservatorio l'analisi dei fenomeni e delle manifestazioni di razzismo, xenofobia e antisemitismo. L'Osservatorio avvia pertanto dei progetti di ricerca e, nel 2000, ne erano in corso undici, molti dei quali saranno ultimati e pubblicati nel 2001.

Statistiche su violenza razziale e crimini, allo scopo di identificare i criteri e le definizioni in uso per misurare la violenza razziale negli Stati membri, per descrivere la situazione negli Stati membri nel periodo 1995-2000 e per suggerire raccomandazioni atte a migliorare la comparabilità dei dati.

La situazione socioeconomica dei lavoratori migranti e delle minoranze, allo scopo di descrivere la situazione della popolazione negli Stati membri nel periodo 1995-2000 riguardo il mercato del lavoro, la casa, l'istruzione e la salute, nonché per confrontare la situazione della maggioranza della popolazione con quella dei lavoratori migranti e dei gruppi minoritari.

Razzismo e diversità nei mass media, allo scopo di descrivere il tipo di ricerca sui mass media che è stata condotta negli Stati membri nel periodo 1995-2000.

Canalizzare la diversità culturale sul lavoro, con l'intento di identificare e descrivere iniziative atte a promuovere la diversità culturale sul lavoro negli Stati membri nel periodo 1995-2000.

Atteggiamenti della maggioranza della popolazione nei confronti dei lavoratori migranti e delle minoranze, allo scopo di misurare l'atteggiamento della maggioranza della popolazione nei vari Stati membri e di confrontare ed analizzare differenze ed analogie rispetto ai risultati del 1997.

Legislazione contro la discriminazione, allo scopo di confrontare le legislazioni nazionali esistenti negli Stati membri con le direttive del Consiglio adottate nel quadro dell'articolo 13 del trattato.

Carta dei partiti politici per una società non razzista, allo scopo di monitorare la realizzazione della Carta, firmata dai partiti politici degli Stati membri, e per facilitare lo scambio di buone prassi.

Educazione interculturale, allo scopo di offrire una gamma di iniziative nel campo della formazione interculturale negli Stati membri, e di realizzare una guida di riferimento per gli insegnanti e per il pubblico che renda possibile l'accesso a materiale e siti Web pertinenti.

Comunità islamiche, allo scopo di identificare, raccogliere e confrontare l'approccio in materia di discriminazione su matrice religiosa in cinque città degli Stati membri (Aarus, Danimarca; Bradford, Regno Unito; Mannheim, Germania; Rotterdam, Paesi Bassi; Torino, Italia).

Rom - donne e salute, allo scopo di seguire gli elementi della relazione OHCNM per le donne rom e l'accesso all'assistenza sanitaria pubblica negli Stati dell'Unione europea e nei paesi candidati. Il progetto è svolto in cooperazione con l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e la commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

Razzismo nel mondo del calcio via Internet, allo scopo di studiare fino a che punto Internet sia usato per diffondere materiale razzista e xenofobo attraverso siti Web legati al mondo del calcio. Lo studio è fatto in cooperazione con l'organizzazione italiana Unione Italiana Sport per Tutti ed ERIN, una compagnia Internet del Lussemburgo.

INFORMAZIONI E RELAZIONI PUBBLICHE

L'interesse generale dei media sul lavoro e sulle attività dell'Osservatorio è stato particolarmente alto durante l'anno. L'Osservatorio è stato protagonista di circa 100 interviste alla radio e stazioni TV in tutta Europa. Inoltre, più di 1500 articoli sull'Osservatorio e le sue attività sono state pubblicate su quotidiani, riviste e bollettini, principalmente negli Stati membri dell'Unione europea, ma l'interesse si è esteso anche ad altre parti del mondo, fino al Giappone.

Due importanti conferenze stampa hanno annunciato l'inaugurazione ufficiale dell'Osservatorio e la presentazione della relazione annuale del 1999. Inoltre, l'Osservatorio ha diramato durante l'anno 21 comunicati stampa. Questi riguardavano principalmente informazioni sull'attività ed i risultati del lavoro dell'Osservatorio, aumentando la consapevolezza del bisogno di vigilanza e tolleranza in Europa sui temi del razzismo e della xenofobia.

L'Osservatorio ha cercato di essere presente attivamente o di partecipare a numerose conferenze riguardanti il razzismo e la xenofobia. Per citare alcuni esempi, rappresentanti dell'Osservatorio hanno preso parte al Forum europeo dei media "I media e l'estrema destra" tenutosi a Bruxelles in maggio, al seminario Prix Europa Iris 2000 "Multivisione in televisione", tenutosi a Berlino in ottobre, alla conferenza europea contro il razzismo, tenutasi a Strasburgo in ottobre, alla conferenza dei media CivisEurope, tenutasi a Bruxelles in novembre, nonché a manifestazioni e conferenze organizzate dalle presidenze portoghesi e francesi durante il 2000.

LA COOPERAZIONE CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

L'Osservatorio ha sviluppato le sue relazioni con le istituzioni dell'Unione europea, in particolare con il Parlamento europeo, il Consiglio dei ministri e la Commissione europea. Lo scopo è quello di cercare modi per rafforzare e far crescere le iniziative dell'Unione europea nel campo del razzismo, della xenofobia e dell'antisemitismo.

LE FONDAZIONI PRIVATE EUROPEE

L'Osservatorio ha un progetto congiunto con il centro europeo delle fondazioni: "Combattere il razzismo e la xenofobia: un inventario delle attività delle fondazioni europee". Nel 2000 un inventario delle specializzazioni di ogni fondazione è stato terminato e reso disponibile. L'inventario fornisce informazioni

precise su cosa le fondazioni private stanno facendo nel campo della lotta contro il razzismo e della diversità culturale.

CONFERENZA MONDIALE DELL'ONU CONTRO RAZZISMO, DISCRIMINAZIONE RAZZIALE, XENOFOBIA E RELATIVA INTOLLERANZA

L'Osservatorio ha avuto un ruolo preminente nella conferenza preparatoria europea per la conferenza mondiale, tenutasi a Strasburgo nell'ottobre 2000.

L'Osservatorio ha presentato della documentazione per ciascuno dei quattro gruppi di lavoro: legislazione; politica e prassi; istruzione e sensibilizzazione; informazione, comunicazione e media. Inoltre, l'Osservatorio ha partecipato all'incontro preparatorio per la conferenza mondiale a Ginevra.

INAUGURAZIONE UFFICIALE

L'inaugurazione ufficiale dell'Osservatorio ha avuto luogo il 7-8 aprile 2000 al centro congressi Hofburg a Vienna. È consistita in una cerimonia di apertura, trasmessa in diretta dalla televisione austriaca, nel Forum di Vienna - una conferenza su politica e razzismo - ed in una conferenza stampa.

RAPPORTO DEI "TRE SAGGI"

Quando venne formato il nuovo governo austriaco nel febbraio 2000, 14 Stati membri dell'UE decisero di imporre speciali misure bilaterali all'Austria. In giugno, i 14 Stati membri decisero, attraverso la presidenza portoghese, di chiedere al presidente della Corte europea dei diritti umani di nominare un comitato di "saggi" per redigere un rapporto sull'"impegno del governo austriaco per la salvaguardia dei valori comuni europei".

Il rapporto finale veniva consegnato l'8 settembre a Parigi alla presidenza francese, e nel paragrafo conclusivo il comitato raccomandava un rafforzamento delle attività dell'Osservatorio. Il rapporto raccomandava che i 14 Stati membri revocassero le misure bilaterali imposte all'Austria e questo è avvenuto dopo varie consultazioni tra i capi di governo il 12 settembre 2000.

FONTI DI INFORMAZIONE

PUBBLICAZIONI DELL'OSSERVATORIO

- **Situazione delle comunità islamiche in cinque città europee** - relazione contenente esempi di iniziative locali (EN, 2001)
- **Minoranze consolidate e società multiculturale in Europa**: Attività contro il razzismo e per l'uguaglianza nella diversità - annuario della lotta contro il razzismo e la xenofobia (EN, 2001)
- **L'atteggiamento verso le minoranze in Europa** - un'indagine dell'Eurobarometro, con l'analisi ed il rapporto tecnico (EN 2001)
- **Relazione annuale 1999** (EN/FR e DE, 2000)
- **Sintesi della relazione annuale 1999** - (tutte le lingue)
- **Forum di Vienna** - opuscolo contenente i discorsi pronunciati in occasione dell'inaugurazione ufficiale dell'Osservatorio e del Forum di Vienna (EN, 2000)
- **Possiamo tutti fare qualcosa** per migliorare la reciproca comprensione e combattere il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo. (EN/FR e DE, 1998)
- **Diversità Culturale contro il Razzismo** - documentazione della Conferenza europea dei media a Colonia (EN e DE, 1999)
- **Relazione annuale 1998** - prima parte - Dare un'anima all'Europa: le attività dell'Osservatorio (EN/FR e DE, 1999)
- **Relazione annuale 1998** - seconda parte - Guardare in faccia la realtà: la situazione negli Stati membri. (EN/FR e DE ,1999)
- **Sintesi della relazione annuale 1998** (tutte le lingue)
- **Equal Voices** - il bollettino dell'Osservatorio (EN su stampa, FR e DE sul sito Web dell'Osservatorio)
- **EUMC-News-Letter** - bollettino di informazione dell'Osservatorio (EN)
- **Informazioni generali** - opuscolo (EN/FR e DE)

COMUNICAZIONE VIA INTERNET

Internet fornisce l'accesso diretto, 24 ore su 24, alle notizie ed alle informazioni dell'Osservatorio, ed il numero degli utenti è cresciuto rapidamente nel corso del 2000, particolarmente dopo l'apertura ufficiale dell'Osservatorio in aprile. In tutto, più di 1,1 milioni di contatti sono stati registrati nel sito Web dell'EUMC.

L'Osservatorio si aspetta un uso crescente del sito Web e nella seconda metà del 2001 verrà lanciato un nuovo sito, riorganizzato e di facile utilizzo, che consentirà l'accesso ad elementi chiave quali notizie, progetti, ricerche dell'Osservatorio, nonché legislazione, prassi e sviluppi in corso nei 15 Stati membri dell'Unione europea.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E UFFICIO DI PRESIDENZA

Il consiglio di amministrazione adotta le decisioni relative alle attività dell'Osservatorio e il bilancio annuale. Ha inoltre il compito di divulgare la relazione annuale dell'Osservatorio, nonché le conclusioni ed i pareri degli esperti. Il consiglio di amministrazione è composto da 18 membri: personalità indipendenti designate da ognuno degli Stati membri dell'Unione europea, più un rappresentante dal Parlamento europeo, uno del Consiglio d'Europa e uno della Commissione europea. Ciascun membro ha un proprio supplente designato in modo analogo. Nel 2000 il consiglio di amministrazione era così composto:

	MEMBRO	**MEMBRO SUPPLENTE**
Austria	Anton Pelinka/ StefanKarner	Stefan Karner/ Peter Scheer
Belgio	Johan Leman	Jean Cornil
Danimarca	Ole Espersen	Morten Kjaerum
Finlandia	Kaarina Suonio	Tom Sandlund
Francia	Jean Kahn	Martine Valdes-Boulouque
Germania	Uta Würfel	Barbara John
Grecia	Petros Stangos	Perikles Pangalos
Irlanda	Mervyn Taylor	Mary Flaherty
Italia	Francesco Margiotta Broglio	Diego Ungaro
Lussemburgo	Nic Klecker	Edouard Wolter
Paesi Bassi	Ed van Thijn	Paul B. Cliteur
Portogallo	Pedro Bacelar de Vasconcelos	Esmeraldo de Azevedo
Spagna	Juan de Dios Ramirez-Heredia	Joaquin Alvarez de Toledo
Svezia	Stéphane Bruchfeld	Lena Berggren
Regno Unito	Robert Purkiss	David Weaver
Parlamento europeo	William Duncan	Jürgen Micksch
Consiglio d'Europa	Joseph Voyame	Jenö Kaltenbach
Commissione europea	Odile Quintin	Adam Tyson

Il mandato dei membri del consiglio di amministrazione è triennale ed è rinnovabile una sola volta. Il consiglio di amministrazione si riunisce almeno due volte all'anno. Ogni membro dispone di un voto. Le decisioni sono adottate a maggioranza di due terzi.

L'ufficio di presidenza è composto da cinque membri: il presidente Jean Kahn, il vicepresidente Bob Purkiss, il membro eletto dal consiglio di amministrazione: Anton Pelinka, la persona designata dal Consiglio d'Europa: Joseph Voyame ed il rappresentante della Commissione europea: Odile Quintin.

EUMC
Rahlgasse 3, A-1060 Vienna
Tel: + 43 1 / 580 30 - 0
Fax: + 43 1 / 580 30 - 93
E-mail: information@eumc.eu.int
Internet: http://eumc.eu.int